

Baggioli e la storia dell'impresitoria lecchese: “E' nato tutto in un bar...”

Il Giornale di Lecco del 30 maggio 2022, servizio dedicato alla nostra associata MAB.

I gustosi racconti del fondatore della Mab, una delle aziende più grandi della città Baggioli e la storia dell'imprenditoria lecchese: «E' nato tutto in un bar...»

«A Lecco il mercoledì in un bar del centro c'era una sorta di mercato del ferro, dove soprattutto si "cacciavano balle", Beri e Ceccarelli decisero di acquistare dal Caleotto alcuni banchi di trafilatura e fondarono la Mab»

LECCO (pia) La storia di un'azienda è fatta di numeri e di persone. E se i numeri dicono molto di ciò che l'azienda ha raggiunto, sono le persone che raccontano come è stato possibile farlo. Ascoltare gli aneddoti che snocciola **Luigi Baggioli**, 84 anni, fondatore della Mab di Lecco, è come fare un salto nella storia dell'imprenditoria lecchese.

La Metallurgia Alta Brianza nasce nel 1949, quando **Bernardo Beri** e **Guido Ceccarelli** fondano la prima azienda del territorio a produrre barre trafilate a freddo: «A Lecco il mercoledì in un bar del centro c'era una sorta di mercato del ferro - il primo, gustoso, racconta di Baggioli - Proprio in uno di questi incontri, dove soprattutto si "cacciavano balle", Beri (che poi è diventato suo suocero, ndr) e Ceccarelli decisero di acquistare dal Caleotto alcuni banchi di trafilatura. Fondarono la Mab, cambiando completamente il modo di lavorare il ferro».

La prima sede a Suello, in un capannone di 800 metri quadrati, all'interno del quale c'erano solo i due macchinari, senza alcun carro ponte: «I rotoli si trasportavano a mano», ricorda Baggioli, che dieci anni dopo la fondazione entra in azienda. «In quel periodo mio padre aveva una ditta di autotrasporti a Pescarenico e io facevo il rappresentante di grassi in campo alimentare. Guadagnavo molto bene. Alla Mab, però, improvvisamente si è licenziato



Luigi Baggioli e Mauro Piazza durante il tour all'interno dello stabilimento della Mab: 32mila metri di capannoni in zona Rivabella - dove una volta c'era la Sae - 70 dipendenti, 20mila tonnellate di magazzino di prodotto finito. Sono questi i numeri snocciolati dal titolare, che ci ha raccontato alcuni aneddoti davvero gustosi

il capo officina e mio suocero mi ha chiesto di andare a lavorare con lui. Ho deciso di fare una prova: alle 4 andavo dai prestinai a vendere il grasso per il pane, poi alle 8.30 andavo in ditta fino alle 17.30, quando tornavo dal prestinai. Sono andato avanti così per molti anni», racconta al consigliere regionale **Mauro Piazza**, al nostro fianco nella visita aziendale. Nel 1959, però, Baggioli entra ufficialmente in azienda e dal 1967 ricopre la carica di Ceo. Il primo obiettivo (ovviamente poi portato a casa) è stato quello di acquistare la strada davanti all'azienda, un tratto di 300 metri per il quale la trattativa è stata molto lunga.

Poi la successiva tappa di crescita: «Nel 1972 abbiamo acquistato la Led Led Italiana, e sono entrato nel board. Nel 1983, essendo la sede di Suello ormai troppo piccola, ho acquistato un capannone a Costa Masnaga dall'ex Oti: erano 4.000 metri e li ho fatti diventare 8.000. Però lavorare in sedi diverse era molto complicato, per cui con mio figlio **Guido** mi sono messo alla ricerca di un posto dove poter spostare tutto. La ricerca non è stata facile».

E solo dopo qualche anno

padre e figlio hanno trovato i 32mila metri di capannoni in zona Rivabella, dove una volta c'era la Sae. «E' stata un'acquisizione molto laboriosa, perché c'era un altro imprenditore che li voleva e la lotta è stata complicata. In realtà all'inizio è stato lui a offrire di più, però poi si è ritirato e il capannone l'ho acquistato io. Ho fatto il compromesso nel giro di due giorni...». E se è stata un'avventura da raccontare quella relativa all'acquisizione del nuovo capannone, da ascoltare è anche il racconto della vendita di quello di Costa Masnaga: «Ho stabilito un prezzo e poi sono partito per le piste da sci dicendo: "Guardate tutto quello che volete e poi lunedì ditemi sì o no, solo quello". Il lunedì hanno confermato l'acquisto, al prezzo che avevo stabilito».

L'avventura è così proseguita a Lecco, dove non sono mai mancati i progetti «futuristici»: «Il nostro forte negli ultimi anni sono stati il Mab 70 e l'Esamab: abbiamo introdotto piccoli accorgimenti, che però hanno rivoluzionato il modo di fare le barre». E se ora il figlio **Guido** ha uno sguardo attento sull'azienda, il caposipite non ha certo mollato la presa: «Ancora adesso quan-

do dobbiamo scegliere un impianto nuovo ci sediamo qui io, mio figlio, il capo officina, il responsabile del controllo qualità e il fornitore. Lavorare qui è come stare il famiglia, difficile che qualcuno vada via. Capita anzi spesso che vengano qui a lavorare i figli di

chi era occupato qui. Anch'io ancora oggi vengo in azienda tutti i giorni, anche il sabato mattina. E' una cosa che ho creato io, quindi faccio fatica a stare lontano. Siamo una bella realtà. Tutti i lecchesi vanno fuori Lecco, io che ero fuori sono tornato in città. Tra l'al-

tro la mia casa nativa è proprio qui a Chiuso, poco distante da qui. Quando avevo 10 anni venivo in questo posto a pescare: dove oggi c'è il mio capannone, infatti, c'era solo acqua». Ma il cuore, in fondo, è sempre stato qui.

Isabella Prada



Le sanzioni contro la Russia impongono una riflessione sulle risorse Panza: «Per garantire l'indipendenza energetica dell'Europa bisogna tornare al nucleare pulito»

(ces) Dopo l'invasione dell'Ucraina il 24 febbraio 2022, l'Unione europea ha imposto alla Russia una serie di nuove sanzioni, che si sono andate ad aggiungere alle misure già in vigore imposte a partire dal 2014, quelle imposte in seguito all'annessione della Crimea e della mancata attuazione degli accordi di Minsk.

«L'Unione Europea dopo una partenza coordinata ha già perso il suo slancio nella gestione delle sanzioni, tant'è che del pacchetto sanzionatorio numero 6, quello che prevede l'embargo del petrolio, che era stato annunciato con comunicati roboanti ormai un mese fa, ancora non se ne vede traccia - afferma **Alessandro Panza** (nella foto), parlamentare europeo del Gruppo Identità & Democrazia - Le soluzioni che l'Europa sta cercando per differire l'approvvigionamento energetico e quindi differenziare i fornitori stanno creando forse più danni che benefici, in particolare modo perché la Germania si sta opponendo in maniera ostinata all'inserimento del nucleare nella tassonomia. Che cos'è la tassonomia? È sostanzialmente quell'elenco che va a definire quali siano le energie pulite».

Qual è la soluzione della Germania?

«La Germania si illude di poter far fronte al suo fabbisogno energetico solo con energia solare ed eolica, ma è una speranza vana. Ci troveremo nel paradosso che per far fronte al fabbisogno energetico interno senza il gas russo do-



vremo tornare a bruciare carbone. Tutto questo solo per dire un "no" ideologico al nucleare. Il forte aumento dei costi di approvvigionamento di gas naturale e di petrolio e il desiderio di raggiungere una maggiore autonomia energetica nel nostro Paese impongono una riflessione organica sulle risorse. Serve che l'Europa sia energeticamente indipendente».

«La posizione della Lega e del Gruppo Identità & Democrazia è di tornare al nucleare pulito di ultima generazione. L'Italia ne ha bisogno per aiutare famiglie e imprese a pagare bollette meno care. In chiave futura l'energia più ecosostenibile ed economicamente conveniente è quella nucleare, l'unica risorsa veramente pulita che garantisca stabilità e indipendenza energetica da Paesi governati da regimi autoritari dal quale nessuno vuole più dipendere».

